

IMPIANTI IDROELETTRICI

Polpet, l'Enel conferma la decisione di traslocare

L'Enel conferma la volontà di traslocare il posto di teleconduzione di Polpet nella sede di Nove. Ma la Provincia non ci sta e si rivolge direttamente al Governo. Padrin ne

ha parlato con il ministro D'Incà mentre si muove anche il mondo sindacale, con la Cgil, che chiede di aumentare la sicurezza nel Bel-lunese. ALIPRANDI / PAGINA 19

LA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI IDROELETTRICI

Polpet, Enel conferma la volontà di traslocare Padrin va dal governo

La Cgil ribadisce i suoi timori e fa appello alle istituzioni
«Serve un piano di servizi essenziali per la provincia»

Irene Aliprandi / BELLUNO

«I posti di conduzione, tra cui quello di Polpet, svolgono esclusivamente servizi da remoto: la loro collocazione fisica non condiziona l'efficacia nella gestione di bacini e centrali e non compromette in alcun modo la sicurezza del sistema idroelettrico nel suo complesso. Un eventuale trasferimento del posto di teleconduzione da Polpet alla sede della Direzione d'Area di Nove, a meno di 30 km di distanza, sarebbe esclusivamente motivato dall'opportunità di collocare questa importante struttura in un edificio in linea con i migliori standard tecnico-abitativi».

È laconica la risposta di Enel alle preoccupazioni espresse dal presidente della Provincia, Roberto Padrin, legate alla sicurezza del territorio montano alla luce di una probabile riduzione del personale specializzato al presidio degli impianti idroelettrici, a partire dalle dighe. Pre-

occupazione che, alla luce delle parole di Enel, Padrin rilancia annunciando un'azione congiunta con il governo: «Ne ho parlato al ministro Federico D'Incà durante il nostro incontro dell'altro giorno e siamo d'accordo sulla necessità di difendere fino alla fine il posto di conduzione di Polpet, presidio che deve restare qui».

Sul tema torna anche la Cgil con un comunicato congiunto del segretario provinciale Mauro De Carli e del responsabile di Filtem Cgil Belluno Giampiero Marra, che chiedono alle istituzioni di fare un passo decisivo per il futuro del territorio: «elaborare un piano dei servizi essenziali per la provincia di Belluno, su cui non transigere». «Da almeno due anni proponiamo a interlocutori istituzionali e politici la condivisione di una azione comune per aumentare le garanzie di sicurezza della provincia di Belluno e per rimanere protagonisti della tutela del territorio e delle decisioni fondamentali

per governarlo. Insieme alle altre sigle sindacali, abbiamo posto all'attenzione dell'opinione pubblica la pericolosità sulle scelte che Egp (una delle società di Enel) stava programmando circa la dismissione diretta della guardiania delle dighe. Enel Produzione nel contempo ci informava dello spostamento di gestione fisica del posto di teleconduzione di Ponte nelle Alpi. Il piano strategico di Enel destina le risorse umane locali altamente specializzate ad altre mansioni, spostandole quindi dai compiti di guardiania e di gestione delle dighe, di conduzione delle linee e degli impianti poiché non intende assumere altro personale. Enel Green Power sceglie quindi di avviare un processo di esternalizzazione di ruoli e gestioni di delicate partite operative e di sorveglianza».

Il problema non è tanto sindacale, visto che la società offre le dovute garanzie ai lavoratori, quanto di qualità del servizio. «Siamo preoccupati

per la qualità del servizio in mano a soggetti sconosciuti e non controllabili, per una mancanza di operatività in loco nella centrale di teleconduzione, per un turn over che tarda ad arrivare nonostante le nostre richieste. Perdiamo in conoscenza del territorio, delle sue improvvisi, e purtroppo ripetitive bizzarrie climatiche che alterano improvvisamente le portate di fiumi e torrenti, i volumi degli invasi e rovinano senza preavviso le linee elettriche. Poniamo in primis la sicurezza delle nostre vallate e delle genti che vi abitano e questa passa per la garanzia di un servizio ve-

ramente specializzato da parte delle grandi società che utilizzano questo territorio per dare ricchezza al Paese. Questa garanzia passa per una assunzione diretta di responsabilità nella gestione dell'intero ciclo lavorativo, senza delegarlo esternamente. Nel leggere la risposta di Enel non c'è da star tranquilli». —

«La società intende esternalizzare la gestione operativa e la sorveglianza»